

MODERATI

I 5 deputati siciliani formalizzano la rottura: «Ci chiameremo "Popolari per l'Italia"». Il leader: ognuno va dove vuole...

## L'Udc boccia il Cavaliere Casini: non siamo all'anno zero



di CLAUDIO RIZZA

ROMA — L'Udc non darà la fiducia al governo e si prepara anche a sfiduciare Bossi votando con il resto dell'opposizione e, forse, anche con i finiani. Si saldano così, con due "sfiducie", i pilastri della linea centrista: il giudizio critico sui due anni di governo Berlusconi, ingigantito dalla pessima gestione della sua maggioranza in questi ultimi mesi, che ha visto lo strappo violento con i finiani, la conseguente fine dell'autosufficienza in Parlamento, e pure la campagna acquisti che lascia sul campo morti e feriti: secondo punto, lo strapotere della Lega che — secondo l'Udc — Berlusconi non riesce più a governare, diventandone succube: è la tesi ripetuta da Casini fin dall'inizio della legislatura, confermata da questi due anni di governo. Non a caso Fini ha rotto col Cavaliere perché messo all'angolo da Bossi; non a caso la battaglia in favore del Mezzogiorno vede la Lega come primo nemico del variegato fronte conservatore-moderato, oltre che, naturalmente, del resto dell'opposizione.

«Alla fiducia votiamo no, se c'è un giudizio da dare su questi due primi anni di legislatura, daremo un giudizio negativo. Se il presidente del Consiglio, invece, spiegherà che vorrà fare cose che condividiamo, allora diremo "bene, realizzale", presenta dei ddl e ti aiuteremo. La nostra è un'opposizione repubblicana, molto chiara, non è cambiata di una virgola dall'inizio di questa legislatura», spiega Casini. Ma il suo più che un invito è una sfida, la sfida di chi ha denunciato la politica degli spot perseguita dal premier, senza che alle parole seguano i fatti. L'unica priorità del governo resta quella sulla giustizia, esattamente il terreno che meno importa all'opposizio-

ne centrista. «Se Berlusconi presenta il quoziente familiare glielo voteremo, l'abbiamo sempre detto, non è una novità. È chiaro che noi dobbiamo dare non solo un giudizio sugli eventuali buoni propositi di Berlusconi, ma anche sui due anni di legislatura». Casini incalza: «Non è che siamo all'anno zero... Non è che Berlusconi può venire domani a fare il discorso che avrebbe fatto due anni fa. Mi deve un fare un discorso che si colloca nel terzo anno della legislatura». Impegni concreti, soprattutto aiuti alle famiglie e alle imprese, ecco cosa aspettano i centristi da mesi. Inutilmente.

Il problema dei transfughi siciliani è stato digerito. La scelta berlusconiana di ricorrere alla fiducia non dispiace all'Udc perché toglie molti alibi a chi aveva condizionato il "probabile" voto a favore del governo alle parole e agli impegni di Berlusconi, ammantando la scelta come anche il rifiuto di svoltare a sinistra. La fiducia, in realtà, costringe i nuovi transfughi a votare comunque sì, rendendo inutili i "finti condizionali", come se le sorti del Cavaliere dipendessero da loro. «Ho qui l'atto costitutivo per un nuovo gruppo. Ci chiameremo "Popolari per l'Italia". Per ora siamo cinque. Ma vedrà per domani potremo ricevere molte altre adesioni...»: l'ex segretario siciliano udc **Saverio Romano** ha dato un nome alla nuova casacca. Con lui **Calogero Mannino**, **Giuseppe Ruvolo**, **Giuseppe Drago** e il napoletano **Michele Pisacane**. Anche se Drago a luglio è stato dichiarato decaduto dall'incarico di parlamentare dalla Giunta per le elezioni, in seguito ad una condanna passata in giudicato che prevedeva tra l'altro l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Voto che, a breve, dovrebbe essere riconfermato dall'aula della Camera.



All'accusa sbandierata dai transfughi – «l'udc si sposta a sinistra» – Casini ha risposto piatto: «Ognuno può scegliere di andare dove vuole, l'importante che si inventi delle scuse, la nostra linea è chiarissima, quella di centro, che è rimasta coerente di fronte alle sirene di destra e sinistra. Si vede che non tutti sono immuni alle sirene...». «Non mi preoccupa il fatto che questi parlamentari siano andati via, perché credo che in Sicilia aumenteremo i nostri voti. La manifestazione di Messina è stata un autorevole presagio...».

·TRANSFUGHI  
SENZA SCUSE·

«Noi  
a sinistra?  
Sempre  
al centro»